



Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

INFO COBAS

Pensionati e Pensionate

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 9, n° N.° 58 – Marzo-Aprile 2019

58

Editoriale: il vento del cambiamento

Con questo numero termina il nono anno di pubblicazione; sono stati affrontati diversi temi, dando la priorità al MONDO DEL LAVORO nei suoi aspetti principali: previdenza, diritti dei lavoratori e lavoratrici dipendenti, le cattive gestioni delle Imprese, ma non solo, ci siamo avventurati in temi a noi non specificatamente conosciuti ma in cui siamo immersi e da cui siamo dipendenti per la qualità della nostra vita: la Finanza, la Salute, e altri. L'elenco completo degli articoli pubblicati si trova nel sito <http://pensionati.cobas.it>, si può scaricare e fare ricerche delle singole parole nei titoli.

Abbiamo fornito il nostro contributo per suggerire come si poteva migliorare il mondo in cui viviamo, perfettamente consci che questo è un traguardo quasi impossibile da raggiungere, è una maratona in salita in cui il traguardo viene sempre più allontanato, mentre noi diventiamo sempre più vecchi e le nostre forze fisiche si indeboliscono. Ma non si indeboliscono le nostre convinzioni, il nostro desiderio di veder migliorato questo mondo, per noi, per i nostri figli/figlie, per i/le nostri nipoti. Una famosa citazione di un capo degli indiani pellerossa recita: **“La Terra su cui viviamo non l'abbiamo ereditata dai nostri padri, l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli”** cioè occorre conservarla integra, non depredarla a nostro esclusivo vantaggio; invece da decenni le politiche economiche sfruttano fino all'esaurimento le ricchezze della Terra, ma poco male se si esaurirà il petrolio (fino a che non verrà sostituito da fonti rinnovabili di energia), ma quando non sarà più disponibile l'acqua, e l'aria sarà impregnata di gas tossici, e mari e il suolo saranno zeppi di rifiuti non degradabili, sarà la fine non solo della nostra civiltà, ma dell'intero genere umano.

Suggeriamo a chi non lo conosce, di leggere il libro “Ishmael” di Daniel Quinn in cui si fa un'analisi molto particolare del modo di pensare degli umani, antagonisti della natura; il testo è reperibile gratuitamente in:

<https://clownanosecondo.files.wordpress.com/2013/12/ishmael-di-daniel-quinn-pdf.pdf>

Indice n° 58:

| | |
|---|---------------|
| <i>Editoriale: Il vento del cambiamento</i> | <i>pag. 1</i> |
| <i>Salario minimo</i> | <i>2</i> |
| <i>TFR/TFS: c'è ancora chi lo chiama anticipo</i> | <i>5</i> |
| <i>I direttori delle Risorse umane</i> | <i>6</i> |
| <i>A chi e a che serve la flat tax</i> | <i>8</i> |
| <i>ACEA: crescono i debiti</i> | <i>9</i> |
| <i>La finanza non è cosa per poveri...</i> | <i>11</i> |
| <i>Salari più alti contro l'eutanasia dell'euro</i> | <i>15</i> |
| <i>Radio Onda Rossa + CoNUP</i> | <i>16</i> |

Riportandoci al titolo di questo editoriale, ci teniamo a sottolineare che, contrariamente a quanto si va continuamente raccontando nei media (giornali, TV), non è assolutamente vero che le popolazioni sono intorpidite, rassegnate, distaccate dalla politica, che tendono a preferire i reazionari come Trump, Bolsonaro, Orban e i leghisti, che i giovani sono schiavi dei videogiochi e delle chiacchiere più o meno improduttive on-line (Facebook e altri social).

Abbiamo constatato, con immenso piacere, che i giovanissimi sono stati protagonisti, il 15 e 23 marzo, di imponenti manifestazioni di massa per reclamare quegli interventi per la tutela ambientale che gli Stati si impegnano a realizzare, ma poi rimandano: una giovanissima ragazza svedese, Greta Thunberg, ha aperto una campagna di difesa dalle modificazioni del clima che ha mobilitato milioni di ragazzi coscienti, e possiamo ben dire di imparare da loro come far valere le nostre rivendicazioni. E siamo contenti che uno dei Paesi maggiormente inquinatori, la Cina, si stia convertendo a politiche industriali più “verdi”.

Il “Sol dell'avvenire” non è più un miraggio lontano?

Pensionati Cobas di Roma

SALARIO MINIMO

Sono in discussione nelle Commissioni parlamentari¹ alcune proposte (una del Pd, un'altra del Movimento 5 Stelle) per introdurre anche in Italia una legislazione che garantisca un salario minimo nel lavoro subordinato. Il cammino intrapreso purtroppo va verso un SALARIO MINIMO ORARIO (S.M.O.) e non su un SALARIO CONTINUO (almeno mensile) che possa garantire stipendi dignitosi ai lavoratori e lavoratrici dipendenti. A nostro avviso, un **salario minimo orario** non raccoglie la richiesta storica "Lavorare meno, lavorare tutti", cioè "Meno ore, a parità di salario", in quanto questa richiesta è stata aggirata con il metodo di assumere con varie forme di precariato (contratti a termine, lavoro a chiamata, intermittente), in particolare con il part-time, pur essendo compreso tra i contratti "a tempo indeterminato", non assicura neanche il salario al minimo tabellare dei contratti di lavoro, perché si riproporziona al numero di ore lavorate: casi tipici di part time sono al 40-50-60% per cui lo stipendio in busta paga è circa la metà di quanto prescritto nel contratto.

Un esempio di cosa potrebbe accadere se fosse applicato un salario minimo orario di 9€ a un dipendente part time al 50% (4 ore lavorate per 22 giorni), con coniuge e 2 figli a carico: $9€ \times 4 \times 22 = 792€$ lordi mensili che corrispondono all'incirca (considerate le detrazioni fiscali spettanti) a un salario netto di **746€**: ma l'indice di povertà assoluta Istat indica la soglia di **1.641,62€** per una famiglia di questo tipo, cioè sarebbe IN POVERTÀ ASSOLUTA (N.B.: il calcolatore Istat segnala che una famiglia di questo tipo sarebbe COMUNQUE in povertà assoluta anche con un lavoro full-time, che porterebbe uno stipendio lordo di 19 mila euro, e netto di **1.483€**. Incredibile, ma così dice Istat! <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>

Abbiamo già criticato più volte il "metodo part-time involontario" (specialmente nel N° 53 del nostro bollettino Infocobas, riportiamo la vignetta).



Immagine di Altan, testo dei pensionati Cobas

¹

Già adesso, esiste una normativa non applicata, la legge delega n. 183/2014 (art.1 punto 7 lettera g), vedi in calce ²⁾ che prevede l'introduzione di un salario minimo, che tuttavia non sarebbe generalizzato, ma applicabile soltanto ai settori non coperti da contrattazione collettiva, per non spiazzare la funzione della contrattazione e il ruolo dei sindacati. Infatti, molte categorie non hanno un CCNL di categoria, altre al contrario ne hanno pure troppi (ad es. i Multiservizi) firmati da sindacati di comodo, pertanto il datore di lavoro può scegliere quello più conveniente a discapito del lavoratore/lavoratrice.

Riassumiamo di seguito alcune valutazioni preliminari, estratte da il Sole 24 Ore del 17 marzo 2019³, il giornale di Confindustria, e teniamo conto che lo S.M.O. è sostenuto proprio dagli imprenditori e da partiti che fino all'anno scorso hanno favorito le imprese: gatta ci cova.

Non siamo contrari per principio a miglioramenti, ma pretendiamo che non sia una presa per i fondelli o, peggio, una trappola per la classe lavoratrice. La situazione è ancora fluida, la seguiremo con attenzione.

Nel 2015 in Europa erano 6 i Paesi privi di un salario minimo, tra questi l'Italia accanto all'Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia e Svezia. Ma chi ha introdotto il salario minimo, lo ha delimitato a una "retribuzione oraria minima" con importi legati agli stipendi correnti; si va dagli 11,12 euro l'ora in Lussemburgo, a 1,06 euro l'ora in Bulgaria, vedi tabella sotto.

| Paese | Salario minimo legale orario in euro | Paese | Salario minimo legale orario in euro |
|-------------|--------------------------------------|-----------------|--------------------------------------|
| Lussemburgo | 11,12 | Polonia | 2,42 |
| Francia | 9,61 | Croazia | 2,34 |
| Olanda | 9,21 | Estonia | 2,29 |
| Belgio | 9,10 | Slovacchia | 2,18 |
| Irlanda | 8,65 | Ungheria | 2,17 |
| Germania | 8,50 | Repubblica Ceca | 2,00 |
| Regno Unito | 8,06 | Lettonia | 1,96 |
| Slovenia | 4,57 | Lituania | 1,82 |
| Malta | 4,16 | Romania | 1,30 |
| Spagna | 3,93 | Bulgaria | 1,06 |
| Grecia | 3,35 | Giappone | 5,56 |
| Portogallo | 3,04 | USA | 5,46 |

Fonte: WSI-Mindestlohn Datenbank

Solo alcuni Paesi hanno regolamentato un salario minimo legale mensile: in Lussemburgo pari a 1.922,96 euro; in Grecia le promesse elettorali indicano che il salario minimo verrà innalzato da 580 euro mensili a 751.

Il Sole 24 Ore nel suo articolo imbroglia le carte, indica come SALARIO MINIMO MENSILE il prodotto di SALARIO MINIMO ORARIO per le ore medie lavorate secondo i CCNL locali, ma abbiamo già segnalato che i contratti a part-time abbattano l'importo mensile, anche del 50%.

Un confronto più reale sulla congruità del valore dello S.M.O. pare sia quello che lo confronta con i salari "effettivi", più correttamente con il salario mediano dei lavoratori dipendenti: si valuta che il loro rapporto non dovrebbe essere né troppo basso né troppo alto, per non scoraggiare le intenzioni di incremento delle assunzioni da parte delle imprese.

² “ g) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché, fino al loro superamento, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; ”

³ <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-03-17/salario-minimo-garantito-tsipras-rinvendica-aumento-162910.shtml?uuid=ABVMUcAD&nml=2707> e successive

| RAPPORTO TRA SALARIO MINIMO LEGALE E SALARIO MEDIANO (2013) | | | | |
|--|--------|--------|--------|--------|
| Paese / fascia | 30-40% | 40-50% | 50-60% | 60-70% |
| Francia | | | | 63% |
| Slovenia | | | | 61% |
| Portogallo | | | 56% | |
| Ungheria | | | 54% | |
| Lituania | | | 52% | |
| Belgio | | | 50% | |
| Polonia | | | 50% | |
| Romania | | | 50% | |
| Lettonia | | 48% | | |
| Irlanda | | 48% | | |
| Olanda | | 47% | | |
| Regno Unito | | 47% | | |
| Rep. Slovacca | | 46% | | |
| Grecia | | 45% | | |
| Lussemburgo | | 41% | | |
| Spagna | | 41% | | |
| Estonia | 39% | | | |
| Repubblica Ceca | 36% | | | |
| Giappone | 39% | | | |
| USA | 37% | | | |
| fonte : OCSE | | | | |

Sotto, come il "quotidiano dei lavoratori" sparava a piena pagina le iniziative da intraprendere per contrastare le manovre governative che punivano la classe lavoratrice: era il 1928, il governo andava spedito per creare l'era fascista, e l'Unità era esule in Francia. Questi gli episodi salienti:

- 22 aprile 1927 - Il Gran Consiglio del Fascismo approva la carta del lavoro, con la quale prende definitivamente forma l'ordinamento corporativo dello Stato italiano. Tutti i conflitti fra lavoratori e datori di lavoro dovranno essere sottoposti alla Magistratura del lavoro. Lo sciopero e la serrata sono proibiti. Le forze economiche dovranno agire sempre in conformità del supremo interesse nazionale.
- 5 maggio - Il Consiglio dei ministri delibera la riduzione della indennità di carovita agli impiegati statali
- 7 maggio - A tutti gli impiegati pubblici viene decurtato lo stipendio in ragione del 10%. Tale misura è presa per contenere la spesa pubblica
- 24 maggio - I sindacati fascisti chiedono e ottengono che anche agli operai sia ridotto il salario del 10%
- 3 ottobre - Su istruzioni del PNF la Confederazione dei lavoratori e le organizzazioni di categoria impresariali procedono a un'ennesima riduzione salariale nella misura del 10%

da: https://it.wikipedia.org/wiki/Cronologia_del_fascismo_italiano



Quota 100: il TFR/TFS (liquidazione degli statali)

C'E' ANCORA CHI LO CHIAMA ANTICIPO! mentre è chiarissimamente una truffa

Tutti sembrano averlo dimenticato: il governo che si fa legislatore, il Parlamento che fa il firmaiolo, i media, i giornalisti, gli economisti e spesso anche i lavoratori ... ma il TFS (Trattamento di Fine Servizio o liquidazione), come il TFR (Trattamento Fine Rapporto nel privato) è salario sonante dei lavoratori (salario indiretto o differito nel tempo).

Il datore di lavoro lo versa puntualmente e contestualmente alla retribuzione, compresa la quota destinata al Fondo di Garanzia (per tutelare il/la dipendente nel caso di fallimento o fuga del padrone) e deve essere rimborsato, alla cessazione del rapporto di lavoro... sempre.

Ma non per tutti: la ministra canaglia/piangina Fornero si inventò il pagamento differito del TFR o TFS ai lavoratori del Pubblico Impiego in pensione anticipata), graduato nel tempo in base all'importo maturato, fino a 2-3 anni dopo, senza che nessuno obiettasse più di tanto (... mentre i soldi dei lavoratori già stanno lì in attesa di essere restituiti).

Adesso il nuovo governo ci fa il regalo di anticiparcene una parte (45.000 euro) facendocela "concedere" dalle banche!!! Non c'è operazione in cui sia più evidente la rapina e la truffa a carico dei lavoratori con beneficio di lussuosi interessi a favore delle banche... altro che smontaggio della Controriforma Fornero: non hanno rimediato a una palese ingiustizia, perché i lavoratori/lavoratrici nello Stato devono essere diversi dai lavoratori/lavoratrici del privato? Un ulteriore peggioramento ad opera del governo attuale.

Pensionati COBAS di Roma

Liquidazione TFS in anticipo: elenco banche e costi

da PMI: <https://www.pmi.it/pubblica-amministrazione/pubblico-impiego/esperto/300008/liquidazione-tfs-in-anticipo-elenco-banche-e-costi.html>

Gaetana chiede:

Sulla pubblicazione dell'elenco delle banche che aderiscono all'accordo per l'anticipo sulla liquidazione del TFS si sa qualcosa? Avrà comunque un costo per il pensionato?

Risposta di [Barbara Weisz](#) scritto il **4 Aprile 2019**

In base alla legge, l'elenco delle **banche** convenzionate per l'**anticipo del TFS** degli Statali deve essere predisposto entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, avvenuta lo scorso 30 marzo. Quindi, se i tempi saranno rispettati, dovrebbe essere tutto pronto entro fine **maggio**.

Non si tratta di una scadenza stringente (nel senso che eventuali ritardi non comportano conseguenze), quindi non possiamo avere certezze, ma indicativamente i tempi dovrebbe essere questi.

=> TFS: le novità approvate

Per quanto riguarda le spese, ci sono costi per il pensionato legati agli **interessi** e all'operazione di **finanziamento**. Il tasso di interesse sarà fissato dall'accordo quadro con le banche, mentre non si pagano imposta di registro, bollo e ogni altro tributo o diritto.

=> TFS: la simulazione si fa online

Le ricordo che, dopo le modifiche approvate con la legge di conversione, l'anticipo del **TFS** statali può arrivare a **45mila euro** (dai precedenti 30mila euro). Il riferimento normativo è l'articolo 23 del dl 4/2019.

Le carogne di turno**I DIRETTORI DELLE RISORSE UMANE**

Il lavoro prevalente dei dirigenti degli uffici delle Risorse Umane (in inglese **Human Resources, HR**) è quello di tagliare posti di lavoro, per cui vengono anche chiamati “Tagliatori di Teste”.

Più in generale si occupano di accrescere la fatica dei lavoratori intensificando i ritmi e utilizzando bassi salari, ma provvedono anche alla assunzione dei lavoratori sostituendo posti sicuri con contratti precari che più precari non si può. Ma in Italia i più specializzati sono quelli che riescono a miscelare più forme di precariato nello stesso contratto, per esempio insieme al contratto di somministrazione (caporalato legalizzato) riescono ad integrare il part-time involontario, a termine e poi ricattano lavoratrici e lavoratori con la promessa di qualche ora di straordinario.

Oppure programmano e organizzano la delocalizzazione di uffici e fabbriche, sobbarcandosi di viaggi faticosissimi. Alla fine delle loro imprese c'è comunque una diminuzione dei posti di lavoro, una crescita dei profitti, i dividendi degli azionisti che vanno alle stelle. Qualche volta fanno i civettuoli e dicono di essere anche loro lavoratori dipendenti e non manager schifosi. Bene pensate di quale nazionalità sono quelli che guadagnano di più?

ITALIA SUL PODIO (titola il quotidiano di Confindustria)

La ricerca svolta nei vari Paesi a partire da un numero base di 1.500 imprese non approfondisce e non spiega compiutamente. Tra l'altro non indicano che questi stipendi probabilmente non sono che la parte fissa della retribuzione, cioè che a questa paghetta per le piccole spese, soprattutto ai direttori generali bisogna aggiungere la parte variabile dello stipendio, la parte premiale, il premio di produttività, il premio per il raggiungimento degli obiettivi, qualche stock-option di azionariato. Certo i soldi non gli mancheranno, ma a voler dirla tutta non mancherà a questa benemerita funzione tutto il nostro sincero disprezzo.

| LE BUSTE PAGA DEI TAGLIATORI DI TESTE E DIVORATORI DI CADAVERI (Direttori di HR) | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Anzianità di servizio | ITALIA | FRANCIA | SPAGNA | GERMANIA | REGNO UNITO |
| 2-5 anni | 75.000 | 70.000 | 68.000 | 130.000 | 116.000 |
| 5-10 anni | 120.000 | 85.000 | 82.000 | 160.000 | 151.000 |
| più di 10 anni | 180.000 | 140.000 | 139.000 | 190.000 | 186.000 |

fonte Hays Salary Guide (stipendi lordi annui).

Gli italiani sono sullo stesso ordine di grandezza di britannici e tedeschi, infatti sono quelli che aiutano governi ed imprese a tenere in Italia il più basso tasso di occupazione e il più alto tasso di disoccupazione comunque mascherata. In questo capitalismo senza capitalisti, senza imprenditori, sono la colonna fondante per lo sfruttamento e l'asservimento del lavoro. Come dimostrano i numeri della tabella ciò che rende ottimo lo stipendio dei cari avvoltoi non è solo il Paese nel quale veleggiano ma soprattutto il grado di resistenza all'incarognimento soprattutto in Italia dove un neofita si accontenta di 75.000 Euro l'anno ma dopo 10 anni raddoppia abbondantemente lo stipendiuccio iniziale.

Ma se non c'è da stupirsi che ciò accada nelle grandi Aziende, normalmente S.p.A. e quindi finalizzate a massimizzare i “dividendi” da distribuire agli azionisti, risultato da ottenere con qualsiasi mezzo, anche esclusivamente finanziario, ma questo sta succedendo anche nelle piccole e medie imprese, anche quelle a conduzione familiare dove una volta veniva posta grande attenzione alla rispettabilità dei proprietari, ma ora con la scusa che per tener testa alla concorrenza sleale è necessario tener basso il costo del lavoro, sono disposti a utilizzare qualsiasi mezzo, legale o no.

Non è nuovo l'utilizzo dei braccianti, degli edili, dei commessi, dei camerieri, del personale alberghiero non specializzato, e moltissime altre categorie di specializzati, con metodi al di fuori di ogni legalità, anche quando non c'era la spietata concorrenza dei cinesi, con il solo scopo di massimizzare il guadagno.

Anche la scusa della concorrenza estera è fuori luogo, perché:

1. primo, perché non potremo mai offrire prezzi di merci prodotte con un costo del lavoro medio-alto, in confronto a merci prodotte dove la manodopera costa un decimo (e le paghe sono proporzionate al loro costo della vita, oltre che alla noncuranza della tutela dei lavoratori);
2. secondo, anche se alcune merci non sono ancora in concorrenza con il prodotto italiano, ad es. le arance e i pomodori freschi hanno ben poca concorrenza con i prodotti africani ed asiatici. La concorrenza c'è invece per i semi-lavorati, anche se recenti leggi non ancora attuate obbligheranno i trasformatori ad indicare in etichetta i luoghi d'origine delle materie prime;
3. terzo, per i prodotti agricoli la concorrenza maggiore viene da un altro Paese evoluto della Comunità europea, la Spagna, dove i costi del lavoro sono paragonabili, ma soprattutto dove gli imprenditori agricoli hanno puntato su una modernizzazione degli impianti e quindi producono rese maggiori di quelle tradizionali così ampiamente diffuse in Italia.

La modernizzazione non è una soluzione al problema dell'abbassamento del costo del lavoro, quando la SOVRAPRODUZIONE di una merce non è assorbita dal mercato: è necessario armonizzare le politiche economiche, fiscali, legislative, giudiziarie (per difendere i cittadini dagli abusi dei prepotenti), e quant'altro consenta una corretta economia che porti vantaggi alla gente, ai consumatori, non solo agli azionisti ingordi e senza scrupoli. Non è sicuramente l'ECONOMIA DI LIBERO MERCATO (deregolamentato) che ora domina il mondo.

Ed è da rimarcare che spessissimo è proprio lo Stato ad utilizzare personale altamente specializzato senza riconoscerli tutti i diritti di dignità del lavoro, basta pensare a tutti i PRECARI che in molti settori (la Scuola, la Giustizia, la Sanità) lavorano da decenni senza alcuna garanzia che non sia la continua presa in giro, e questo per leggi sbagliate che hanno demolito la funzione dello Stato, qualche volta lasciando settori in abbandono e altre volte tentando di sostituirli con offerte private tutte tendenti al guadagno e con scarsa attenzione al benessere dei cittadini.

Diamo un'occhiata ai salari medi registrati nei principali Paesi della UE, escludendo quelli più piccoli e quelli in cui la situazione sindacale è particolarmente critica, cioè quelli ad est dell'ex Cortina di Ferro (paesi baltici e balcanici): anche se è possibile che alcuni parametri di misura non siano omogenei, sono comunque indicativi, ed è chiaro che sono stipendi "regolari" che escludono il lavoro nero o comunque irregolare:

Salario medio mensile nell'Ue (dati del 2017)

| | | | |
|-------------|-------|-----------------|-------|
| DANIMARCA | 3.807 | AUSTRIA | 2.504 |
| LUSSEMBURGO | 3.228 | REGNO UNITO | 2.381 |
| IRLANDA | 2.790 | FRANCIA | 2.356 |
| PAESI BASSI | 2.729 | ITALIA | 2.033 |
| FINLANDIA | 2.724 | <i>Media UE</i> | 2.000 |
| GERMANIA | 2.719 | SPAGNA | 1.639 |
| SVEZIA | 2.710 | GRECIA | 1.023 |
| BELGIO | 2.608 | PORTOGALLO | 1.017 |

Fonte: Adecco/Barceló & Associates

<https://www.idealista.it/news/finanza/lavoro/2018/05/28/126205-lo-stipendio-medio-addebitato-in-ogni-paese-europeo>

N.B.: In alcuni Paesi (Paesi Bassi, Irlanda, Svezia, un po' meno in Germania), è diffusissimo il PART-TIME, eppure i loro stipendi medi sono più alti di quelli italiani.

A CHI E A CHE SERVE, LA FLAT TAX

Ecco cosa contiene lo scatolone, un po' pietistico, come i giornali hanno cercato di minimizzare, l'avvento della MINI FLAT TAX per le povere partite IVA da beneficiare:

"I TREND GENERALI DELLE PARTITE IVA (dati normalizzati al 2016)

- **circa 6,2 milioni** le partite IVA attive
- **circa 3,9 milioni** le partite iva di persone fisiche (lavoro libero professionale e autonomo in senso stretto), di cui:
 - **circa 2,2 milioni** le partite iva delle professioni non organizzate in ordini e collegi
 - **circa 1,1 milioni** le partite iva delle professioni organizzate in ordini e collegi
 - **circa 600 mila** le false partite iva.⁴

Come si vede meno del 10%, 600.000 sono le partite IVA cosiddette false perché in realtà sarebbero lavoratori subordinati, dipendenti a cui padroni, anche istituzionali, chiedono la partita IVA per non doverli assumere, pagare i salari contrattuali, le contribuzioni di legge, impedire che fruiscono dei diritti sanciti da Costituzione e leggi. In realtà, quindi oltre 6 milioni di **PROFESSIONISTI** godranno di una tassazione regressiva, anziché progressiva. Infatti pagheranno aliquote più basse (il 15%) di qualsiasi altro lavoratore dipendente che a parità d'importo del salario pagherà il **23, 27, 38, 41%**. **Infatti un pensionato con una pensione di 2.000 euro pagherà una aliquota IRPEF del %: Mentre un professionista con 65.000 euro di reddito l'anno (ricavi, parcelle al netto, abbondante, delle spese) pagherà un'aliquota del 15%, comprensiva di IRPEF nazionale ed IRAP. Quindi la risposta alla domanda è: LA FLAT TAX SERVE AI RICCHI PROFESSIONISTI CON PIÙ DI 100.000 EURO DI RICAVI L'ANNO PER FARLI RISPARMIARE SULLE TASSE.** Visto che per le partite IVA coatte c'era già il pagamento forfettario fino a 30.000 euro, che loro sì che un salario vero se lo sognano.

Ma per valutare la Flat Tax e i danni che essa produrrà è indispensabile ricordare che la Costituzione della Repubblica stabilisce in forma perentoria:

"Art. 53 - Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."

La Costituzione quindi, come è mirabilmente detto dall'articolo 3, affida al sistema fiscale una ineludibile funzione redistributiva, funzione indispensabile per realizzare la esigibilità dei diritti sanciti da parte dei cittadini. Togliere la funzione redistributiva alla tassazione significa sancire l'ineguaglianza delle persone nell'accesso ai diritti. Nel 1974, quando il Parlamento riforma il sistema fiscale e crea l'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche), le aliquote IRPEF erano 32: la minima al 10%, la massima al 72% a seconda dell'importo del reddito, dal più basso al più alto. Nel 1982, il governo Craxi ha cominciato la manipolazione del sistema: negli anni successivi le aliquote si sono ridotte da 32 a 5, la minima è salita al 23% (**+ 13 punti %**), la massima, per i più ricchi, è diminuita dal 72 al 43% (**- 29 punti %**). Le 32 aliquote originali sono state sostituite da centinaia di agevolazioni fiscali destinate soprattutto alle rendite, profitti e alti redditi. Nel 2016 la Corte dei Conti aveva denunciato 800 forme diverse di agevolazioni fiscali che oltre a favorire le classi più ricche avevano ridotto a zero la trasparenza della tassazione diretta, quella relativa ai redditi delle persone fisiche. Con il governo Renzi e successivi le agevolazioni fiscali, le detassazioni, sono aumentate a decine tutte a favore di imprese, finanze, rendite finanziarie, capital gain.

**LA FLAT TAX È QUINDI NON SOLO UN GRAVE COLPO
ALL'ARTICOLO 53 DELLA COSTITUZIONE:**

**LA FLAT TAX È BEN DI PIU', UN COLPO GRAVE ALL'INTERO IMPIANTO
DELLA COSTITUZIONE, ALLA UGUAGLIANZA, ALL'ESERCIZIO DEI DIRITTI**

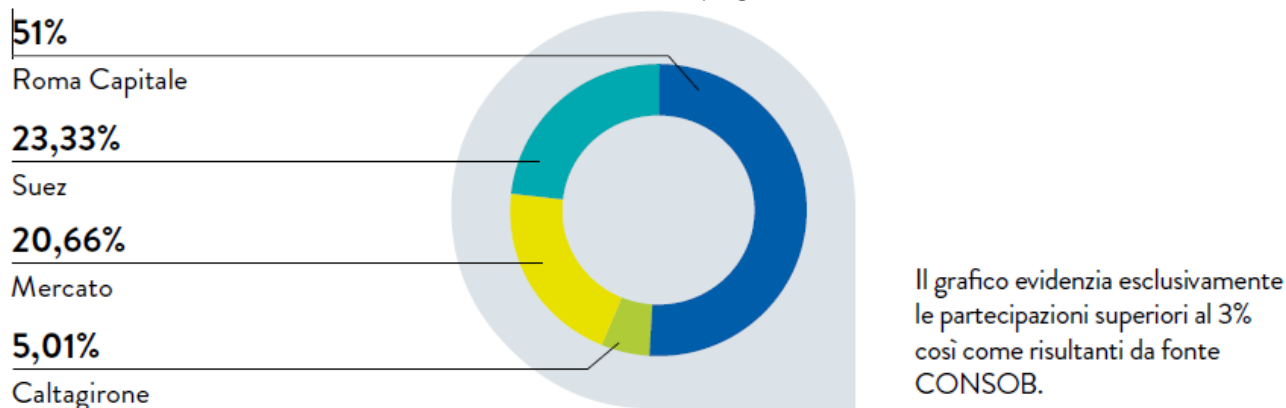
⁴ Fonti: dati Istat, Isfol, Censis

Bilancio ACEA in arrivo**ACEA: crescono i debiti,
ma aumentano i dividendi per gli azionisti**

Il Bilancio Consuntivo dell'Azienda Comunale Elettricità ed Acqua (ACEA: nata per fornire energia elettrica e gestire le acque del Comune di Roma ma ora "multiregionale") non è stato ancora pubblicato, ma, essendo stato già approvato a marzo dal Consiglio di Amministrazione, la stampa già ne parla. Queste le notizie, attendibili, che girano in rete:

“Questi i dati ufficiali dell'azienda partecipata al 51% dal Roma Capitale: il 2018 si chiude con un risultato netto di gruppo in crescita del 50% a 271 milioni di euro. Il bilancio approvato dal cda registra anche ricavi netti consolidati pari a 3,028 miliardi, in crescita di 231 milioni (+8%) rispetto al 2017. L'Ebitda sale dell'11% a 933 milioni, mentre l'Ebit migliora del 33% a 479 milioni. Gli investimenti crescono del 19% a 631 milioni. L'indebitamento finanziario netto si attesta a 2,568 miliardi contro i 2,421 miliardi al 31 dicembre 2017.

E ora il capitolo dividendi che fa sprofondare nella preistoria del Movimento Cinque Stelle le dichiarazioni di Virginia Raggi su “acqua pubblica” e sulla governance di Acea che fece addirittura fluttuare il titolo in Borsa. Dopo i dividendi incassati nel 2018, pari a 68,4 milioni, l'assegno che Acea staccherà al socio di maggioranza Comune di Roma a maggio di quest'anno dovrebbe essere di circa 77 milioni di euro. Stessa sorte per l'altro socio forte Caltagirone che si vedrà attribuire dividendi per 7,5 mln rispetto ai 6,7 dello scorso anno.”⁵

PROPRIETÀ SOCIETÀ ACEA, QUOTATA IN BORSA**Vedremo, a bilancio pubblicato, i particolari ma ci preme subito rilevare:**

- 1) L'introito dai dividendi di 77 milioni per il Comune di Roma, avrebbe potuto essere di almeno 150 milioni se l'ACEA fosse restata interamente pubblica invece di ridursi al solo 51%.
- 2) I privati proprietari del 49% delle azioni si cuccheranno anche loro la bellezza di 77 milioni di dividendi, da bravi parassiti nullafacenti in comoda attesa dei dividendi annuali.
- 3) Tra questi soci azionisti c'è anche la holding (non solo edilizia) Gruppo Caltagirone S.p.A. che con il suo gruzzolo del 5,1% delle azioni raccatta per quest'anno 7,5 milioni di euro in dividendi.
- 4) La cosa più allarmante per utenti e cittadini è che aumenta l'indebitamento finanziario della società, da 2,421 miliardi a 2,568 esattamente 147 milioni in più del 2017.

⁵ <http://www.affaritaliani.it/roma/acea-bilancio-da-record-per-raggi-caltagirone-una-pioggia-di-milioni-592046.html>

Ora noi da cittadini responsabili ci poniamo le seguenti domande:

- a) Come è possibile che una società che ha un debito finanziario che supera i 2 miliardi e mezzo possa continuare a distribuire lauti dividendi, crescenti di anno in anno, invece di far diminuire il debito?
- b) Come è possibile che il debito aumenti mentre si distribuiscono ricchi dividendi non tenendo conto che l'importo dei debiti supera addirittura il capitale sociale della società stessa?
- c) Chi sono le banche o gli operatori finanziari che prestano i soldi all'ACEA e quale e quanto è il frutto di, gli interessi, che intascano le banche?
- d) Non è che per caso tra le banche che prestano i soldi e incassano gli interessi c'è qualche azionista di riferimento dell'ACEA che lucra oltre i dividendi anche gli interessi?

Un pensionato osservatore ingenuo



L'impero del Gruppo Caltagirone



LA FINANZA NON È COSA PER POVERI...

Un semplice cittadino che conduce una vita normale, senza troppi problemi e può investire qualche risparmio per un futuro che sembra sempre più ostile, sa che può rivolgersi alle Banche o alle Poste italiane per custodire quel po' di soldi che avanzano, per la vecchiaia, o per importanti spese urgenti (problemi di salute, figli/figlie che si sposano o mettono su casa, cambio dell'abitazione o del mobilio o di una autovettura...). Ma quasi mai considera che nel mondo circola un virus, una malattia (anzi, per alcuni è un toccasana, quando si tratta di un debito fisso) che si chiama INFLAZIONE MONETARIA: è quel processo finanziario che lentamente, inesorabilmente, fa aumentare il prezzo di un prodotto, di un servizio, lo fa costare un tantino di più col tempo.

Finché siamo nell'ordine dell'1 – 2%, neanche ci facciamo caso; è avvertibile quando l'inflazione è galoppante, come è successo negli anni '70, come succede oggi in Sud America, con valori a 2 cifre o più che rendono il VALORE del denaro sempre più basso, cioè varia (peggiora) il potere d'acquisto della moneta. Naturalmente, il costo di alcuni prodotti non è influenzato solo dall'inflazione media, ma da eventi politici, atmosferici, catastrofici, bellici che innalzano il costo di un prodotto base, quale ad esempio il petrolio, o il rame, o il grano ecc. Così, qualsiasi individuo che deposita il suo denaro in cambio di un interesse, si aspetterebbe che questo possa coprire almeno il tasso d'inflazione, ma questo non è mai successo: attualmente, il tasso d'inflazione usato come riferimento è quel valore indicato da ISTAT, in particolare per la classe lavoratrice, il FOI (indice per le Famiglie di Operai e Impiegati) che è una media statistica di un paniere indicativo dei consumi della popolazione base, ma senza appunto quei prodotti particolarmente suscettibili a variazioni brusche, quali i carburanti e i tabacchi. Pazienza per i tabacchi, anche se per molti è un consumo gradevole ma tutto sommato è un vizio, ma la benzina e il gasolio molto spesso sono una parte importante del

mestiere di molti, e i trasporti non solo muovono le persone, ma anche le merci che almeno un recupero lo vedono se sono inserite nel paniere corrente. Il FOI permette un limitato adeguamento delle pensioni e può servire da riferimento per i rinnovi degli stipendi riconosciuti dai contratti di lavoro (quelli collettivi nazionali, CCNL, e quelli aziendali, ove esistano), anche se ormai si usa preferibilmente l'indice europeo IPCA.

È rarissimo che una Banca o le Poste rivalutino i loro tassi d'interesse attivi (quelli che vengono accreditati ai risparmiatori) quando possono aumentare, lo fanno invece spesso quando li devono calare, e generalmente non c'è salvezza: l'unica possibilità è ritirare il capitale e trovare altre strade, visto che ritrattare l'investimento è quasi sempre impossibile. Eppure un meccanismo di adeguamento all'inflazione esiste, ma non per i piccoli investitori: in altre forme, alcuni tipi di investimento sono indicizzati all'inflazione, ad es. le obbligazioni, ma il loro rischio è ben maggiore di un semplice conto corrente bancario o postale, anzi nel caso di obbligazioni SUBORDINATE il rischio è ben maggiore, quello non solo di perdere tutto il capitale versato, ma anche di diventare "soci dell'impresa" e contribuire di tasca propria alle perdite dell'ente.

Alcuni Buoni venduti in un recente passato erano INDICIZZATI, ma questo quando l'inflazione era bassissima, anzi prossima allo zero, i rischi erano minimi e per le Banche il costo del denaro era nullo. Esistono oggi titoli di Stato denominati **BTP Italia** (indicizzati all'inflazione italiana) e **BTP€i** (BTP indicizzati all'inflazione europea, normalmente più bassa di quella italiana) che promettono non solo un discreto rendimento, ma anche il recupero dell'inflazione misurata da Istat, già nell'incasso delle cedole semestrali: da tabelle come questa estratta dal sito del MEF si evidenzia che il rendimento LORDO (sotto, è semestrale: annuo è $0,6448\% \times 2 = 1,29\%$) è appena al di sopra dell'inflazione ufficiale (ora, circa +1% annuo):

BTP INDICIZZATI ALL'INFLAZIONE DELL'AREA EURO (BTPi)

INTERESSI LORDI IN PAGAMENTO RELATIVI AL TAGLIO MINIMO DI 1.000 EURO

| Codice titolo | Descrizione | Data pagamento interessi | Importo interessi lordi |
|---------------|----------------------------------|--------------------------|-------------------------|
| IT0005138828 | BTPi 1,25% 15-09-2015/15-09-2032 | 15/03/2019 | 6,448125 |

Per un'azienda è normale, e accettato da chiunque, che abbia un UTILE di esercizio, cioè che i prodotti/servizi abbiano un margine di ricavo, per coprire le spese di esercizio (stipendi al personale, affitti, bollette, scorte ecc.) e infatti da buoni esperti i loro compensi per le uscite di denaro sono sempre ben maggiori del tasso d'inflazione; comunque, come nel caso delle vendite commerciali, il basso costo (e scarsa remunerazione) di alcuni prodotti/servizi a scopo propagandistico viene recuperata dal maggiore costo di altri. Ma un piccolo risparmiatore non ha modo di organizzare giochini di questo tipo, se non correndo ulteriori rischi, ad es. accedendo al mercato azionario.

Questo tipo di mercato ha ben poche tutele: non si basa più sull'effettivo valore patrimoniale o etico di un'impresa, ma sugli umori, le impressioni, le paure, le scommesse dei grossi investitori, in primis le grosse Banche che possono permettersi di rischiare anche grosse cifre, quando possono PRE-VEDERE cosa può succedere nel mercato quando si fa una operazione: quando dispongono di grosse batterie di potenti elaboratori, possono vedere in anticipo rispetto ad altri l'andamento di un certo titolo, e siccome l'andamento è quasi sempre quello che a una maggiore richiesta di acquisto corrisponde un aumento del valore unitario, e a una maggiore offerta di vendita corrisponde un calo del valore unitario, con gli opportuni algoritmi sviluppati con milioni di simulazioni riescono a trovare il momento adatto per vendere o riacquistare, con il massimo guadagno.

Gli investitori dilettanti guardano grafici non recentissimi, usufruiscono dell'onda provocata dai grossi investitori, ma non sanno se quell'onda sarà calante o discendente, quindi col rischio di acquistare sperando in un rialzo, che poi può avvenire ma anche no, con perdite più o meno sostanziose.

Esistono moltissimi "cassettisti", investitori che hanno scarsa propensione al rischio, tengono i titoli dentro al cassetto e valutano con cautela il momento adatto per acquistare o vendere, un principio abbastanza completo è quello di "diluire" il valore delle proprie azioni, considerando il valore di quando le avevano acquistate, e il nuovo valore con il quale se ne acquisiscono di nuove: ad es. se si possedevano 1.000 azioni da valore unitario di 1€ ma in forte calo, non conviene vendere ma acquistarne altre 1.000 ad esempio a 0,5€, si

disporrà di 2.000 azioni dal costo di $1.000 + 500 = 1.500€$ cioè valor medio di 0,75€, e quello sarà il nuovo valore di riferimento per future vendite, per essere in pari. Naturalmente nel caso di urgente necessità di denaro liquido, se il momento è negativo, può essere necessario vendere alla cieca, con perdite più o meno importanti.

Ora, vogliamo analizzare quali prospettive si presentano in momenti "caldi", distinguendo bene cosa è favorevole a chi ha denaro (gli investitori), e a chi non ne ha (lo Stato).

In questo momento di alto SPREAD⁶ attorno a 300, il bilancio dello Stato ha cmq. sempre necessità di emettere Titoli di Stato (Buoni, Certificati di Credito) per provvedere alle proprie spese (stipendi, investimenti ecc.) e nel caso i Mercati abbiano una propensione più guardinga ad acquistare questi Titolo di Stato, è necessario promettere un tasso d'interesse più elevato, più appetibile, e questo provocherà un aumento del costo quando si rimborseranno i Titoli venduti.

Questo costo si è deciso di non traslarlo alla scadenza del debito ma sarà immediato, gestendo il prezzo d'acquisto del Titolo, cioè si incasserà un po' meno di quanto sperato se lo SPREAD fosse più basso, cioè l'investitore pagherà 97€ un Titolo che alla scadenza verrà rimborsato con 100€ (a meno che il titolo non sia poliennale con cedole incassabili periodicamente).

⁶ Lo SPREAD è la differenza di rendimento tra due titoli (azioni, obbligazioni, titoli di stato). Nel caso dei titoli di stato, spesso il termine di paragone sono i *Bund* emessi dalla Germania. Occorre tuttavia rilevare, che le quotazioni dei titoli di stato sul mercato secondario (*quello non destinato ai grossi investitori*), essendo quest'ultimo aperto a tutti gli investitori, compresi i piccoli risparmiatori attraverso i loro intermediari (banche o società finanziarie), sono soggette a una maggior "volatilità" rispetto a quelle del mercato primario, cioè risentono molto di più di questo degli umori del momento, il cosiddetto *sentiment*, mentre le quotazioni che si raggiungono sul mercato primario (aste dei titoli di nuova emissione) sono assai più ponderate, in quanto gli operatori ammessi alle aste sono un numero assai limitato di grandi investitori che impegnano singolarmente somme molto più elevate, le cui valutazioni hanno carattere di grande professionalità e sono il risultato di informazioni globali che spesso gli investitori che operano sul mercato secondario non hanno o hanno in misura limitata e talvolta anche distorta. Tutto ciò significa che, nel breve periodo, l'influenza delle quotazioni del mercato secondario su quelle dei titoli di identiche caratteristiche offerti sul mercato primario è molto meno forte di quanto si potrebbe pensare. Vedi ulteriori info qui: <https://it.wikipedia.org/wiki/Spread>

Quindi, quando lo SPREAD è alto, è un momento favorevole per i risparmiatori, ed è negativo per lo Stato che incasserà meno soldi per rimborsare i creditori dei titoli vecchi in scadenza in quel periodo.

Cerchiamo di capire adesso per quale motivo lo spauracchio per i risparmiatori SPREAD è una bufala. Perché i professionisti dell'investimento italiani (Banche, SGR ecc.) dovrebbero acquistare titoli tedeschi o francesi, che è sicuro che rimborseranno meno di quanto investito, invece di un Titolo italiano che almeno un 2-3% netto lo fornirà? Di seguito una tabella abbastanza recente che riporta i rendimenti di titoli di vario tipo, notare come solo negli Stati Uniti i valori sono "invoglianti".

E allora? ⁷

| OBBLIGAZIONI | | | | | | |
|---|---------------------------|--------|--------|---------|---------|------|
| INDICIMTS | VARIAZIONE (%) | | | | | |
| | SETT. | 3 MESI | 6 MESI | 1 ANNO | | |
| Generale | +0,08 | -4,28 | -3,59 | -2,97 | | |
| BoT | +0,02 | -0,23 | -0,34 | -0,50 | | |
| CcT | -0,18 | -4,93 | -4,72 | -3,91 | | |
| BTP | +0,10 | -4,60 | -3,79 | -3,12 | | |
| CTz | -0,02 | -0,94 | -0,96 | -0,96 | | |
| FONTE: MTS Markets | | | | | | |
| ITALIA | | | | | | |
| | RENDIMENTI OBBLIGAZIONARI | | | | | |
| | 6 MESI | 1 ANNO | 2 ANNI | 3 ANNI | | |
| Titoli di Stato Italiani | 0,04 | 0,20 | 0,56 | 0,92 | | |
| Obbl. Bancarie (A+/A) | -0,22 | -0,18 | -0,04 | 0,15 | | |
| Obbl. Indust. (BBB/BBB-) | -0,17 | -0,11 | 0,04 | 0,26 | | |
| FONTE: Banco di Desio e della Brianza | | | | | | |
| MONDO | | | | | | |
| | RENDIMENTI OBBLIGAZIONARI | | | | | |
| | 12 MESI | 3 ANNI | 5 ANNI | 10 ANNI | 30 ANNI | |
| Usa | Tit. Stato | 2,35 | 2,66 | 2,78 | 2,91 | 3,05 |
| | Tassi Swap (1) | 2,59 | 2,86 | 2,90 | 2,95 | 2,96 |
| Germania | Tit. Stato | -0,67 | -0,59 | -0,29 | 0,35 | 1,13 |
| | Tit. Stato | 0,16 | 1,02 | 1,66 | 2,69 | 3,52 |
| Francia | Tit. Stato | -0,60 | -0,44 | -0,15 | 0,71 | 1,87 |
| | Tassi Swap (1) | -0,25 | -0,04 | 0,26 | 0,89 | 1,51 |
| Giappone | Tit. Stato | -0,13 | -0,11 | -0,11 | 0,04 | 0,72 |
| | Tassi Swap (1) | 0,03 | 0,07 | 0,10 | 0,26 | 0,78 |
| Uk | Tit. Stato | 0,66 | 0,73 | 1,02 | 1,29 | 1,76 |
| | Tassi Swap (1) | 0,85 | 1,13 | 1,30 | 1,53 | 1,65 |
| Note: | | | | | | |
| (1) Tassi swap calcolati rispetto al parametro variabile semestrale, tranne i tassi swap Usd calcolati rispetto al Libor 3mesi. | | | | | | |
| FONTE: a cura di Intesa Sanpaolo - Direzione Studi e Ricerche | | | | | | |

Perché i grossi investitori stranieri investono in Italia? Perché i tassi sono alti!

Si dice che un interesse maggiore corrisponde a un rischio maggiore, che va considerato e alza il costo (forse è così che con inflazione forte dilagarono i derivati assicurativi e poi speculativi), ma quale rischio si corre con uno Stato che ha da decenni un Avanzo Primario positivo, nel 2018 di oltre 27 miliardi l'anno?

Si vede nelle tabelle seguenti (dati 2018) che il Bilancio dello Stato italiano è sostenibile, anche se il Debito pubblico è enorme (oltre 2.300 miliardi di Euro) non si pretende di estinguerlo in tempi brevi, anche se i trattati europei ne imporrebbero la riduzione ("fiscal compact"). Il problema è l'altrettanto enorme importo degli interessi sul debito: 65 miliardi. Nonostante questo grande fardello, l'Italia non è una "Repubblica delle banane" che promette un 25% e poi chiude...

| Conto economico delle amministrazioni pubbliche 2018 | miliardi di euro |
|--|------------------|
| Entrate | 813 |
| Uscite (al netto interessi) | -786 |
| Saldo primario | 27 |
| Interessi passivi | -65 |
| Indebitamento netto | -38 |
| Debito pubblico | -2.317 |

Tabella riassuntiva del saldo primario in punti percentuali del PIL dal 2006 al 2018

| anno | % del PIL |
|------|-----------|
| 2006 | 1,3 |
| 2007 | 3,5 |
| 2008 | 2,5 |
| 2009 | -0,6 |
| 2010 | -0,1 |
| 2011 | 1,0 |
| 2012 | 2,5 |
| 2013 | 2,0 |
| 2014 | 1,5 |
| 2015 | 1,5 |
| 2016 | 1,4 |
| 2017 | 1,4 |
| 2018 | 1,6 |

Fonte: Istat, Ministero dell'Economia e Banca d'Italia

Invece, perché un piccolo risparmiatore potendo scegliere tra un investimento di 100€ che dopo un anno gli restituisce 102, ne preferisce un altro a breve termine che gliene restituirà solo 99,5 ⁸? Perché politicamente se ne fa una minaccia al benessere della popolazione?

Prendiamo in considerazione ora una tra le tante "offerte" di un grande Ente che man mano si è convertito in Banca: Poste italiane⁹.

⁷ vedere: COME RUBANO AI POVERI PER DARE AI RICCHI - Valerio Malvezzi

<https://www.youtube.com/watch?v=k7x8Qfh5nSE>

⁸ 12 ottobre: Buoni a 12 mesi con scadenza 14/10/2019, con un rendimento pari allo 0,949%

⁹ <https://risparmiopostale.poste.it/gamma/buoni-fruttiferi.html>

1. Buono Ordinario

1. Se vuoi investire fino a 20 anni senza rinunciare alla flessibilità del rimborso in qualsiasi momento
 2. Puoi contare su rendimenti fissi crescenti
 3. Interessi riconosciuti dopo 1 anno dalla sottoscrizione e successivamente ogni bimestre, corrisposti al rimborso del Buono
- Rendimento annuo lordo a scadenza: **2,85%**

Ottimo! Senza costi né bolli (fino a 5.000€), con la tassazione al 12,5% il tasso netto sarebbe attorno a 2,5%. Ma come mai, nello sviluppo bimensile che Poste indica nel suo sito, non sia affatto così? In pratica il tasso è progressivo, il primo anno fino a scadenza è ZERO, poi va allo 0,22% i primi 3 anni, poi sale ma arriva al 2,85% lordo al 16° anno! Quindi, o le tabelle delle Poste sono sballate, o sono ingannevoli le promesse. È probabilissimo che queste manchette pubblicitarie le abbia preparate Cdp (Cassa depositi e prestiti), ma stanno sul sito delle Poste italiane e quindi Poste è complice di questa cattiva pubblicità, al limite della truffa. E comunque, se l'indice di inflazione FOI attuale è attorno al 1-1,5% annuo, perché gli interessi annui iniziali sono invece così bassi, quasi 5-6 volte meno?

Sono stati offerti nel recente passato Titoli "agganciati all'inflazione" cioè che garantiscono un rendimento pari all'inflazione, più quello promesso, ma si tratta di promesse a tempi lunghi, e le poste italiane più di una volta non hanno mantenuto le promesse, quando vendevano Buoni Fruttiferi Postali che recavano sul retro quanti avrebbero reso nel tempo, fino alla scadenza, ma poi con emissioni successive si annullavano le promesse, non erano più fruttiferi ad esempio dopo 10 anni, quando il Buono aveva 20 anni di scadenza, e solo ricorrendo alla Magistratura si poteva sperare in un rimborso completo, ma chissà quanti risparmiatori avranno rinunciato, spaventati dai tempi lunghi della Giustizia. E meno male che l'art. 47 della Costituzione italiana raccomanda:

Articolo 47

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Non vale la pena, come raccomandano gli economisti progressisti che tuttora sopravvivono, mettere in circolo comunque il denaro, in modo che si riavvii il meccanismo del "moltiplicatore"? Se si acquistano più prodotti/servizi, si riavvia la circolazione di denaro che entra ed esce circolarmente, invece di giacere inerte nei depositi di chi non lo impiega, e magari in Paesi stranieri.

Si obietterà che un singolo individuo che non ha riserve, può trovarsi in difficoltà in caso di problemi imprevisti, ad es. problemi di salute per cui è necessario rivolgersi alle strutture sanitarie. È per questo che deve funzionare bene la Sanità pubblica e tutte le strutture dello "stato sociale".

Pensionati COBAS di Roma



SbilanciamociL'economia com'è e come può essere
Per un'Italia capace di futuro

Salari più alti contro l'eutanasia dell'euro

Mauro Gallegati
9 Marzo 2019

Per uscire dalla recessione che ha colpito le economie europee, e per salvare l'euro da se stesso, occorre mettere fine alla moderazione salariale e promuovere una politica economica continentale centrata sulla crescita dei salari. Da 12 anni la Germania viola le regole europee che prevedono che non si possa avere un saldo positivo della bilancia commerciale superiore al 6% del Pil nella media di tre anni. La regola è prevista per evitare che i paesi forti scarichino su quelli deboli gli squilibri commerciali – con una perdita di benessere che si manifesta in disoccupazione e deflazione salariale – e per mantenere la stabilità dell'euro nel lungo periodo. Il surplus della Germania verso il resto dell'area euro si è annullato negli ultimi anni attraverso il minore export anziché via maggiore import, che è calato. Come conseguenza la domanda interna dell'area euro è risultata più debole, l'occupazione e i redditi da lavoro più bassi. Insomma, il successo competitivo dei paesi forti ha finito col produrre minore benessere per tutti, compresi i tedeschi, deflazione nell'intera area e – senza coordinamento della politica economica – provocherà l'eutanasia dell'euro. Esportando più del consentito la Germania ha prodotto la sopravvalutazione dell'euro e sottratto ricchezza ai Paesi periferici. Per aggiustare i conti, questi ultimi hanno dovuto recuperare la competitività di prezzo attraverso deflazione e riduzione della domanda – non compensate da politiche espansive nei paesi in surplus. Un lavoro appena pubblicato di Alessandro Caiani ed Ermanno Catullo (*"The Effects of Alternative Wage Regimes in a Monetary Union, Journal of Economic Behavior and Organization"*) suggerisce che un cambiamento coordinato tra tutti i paesi della zona euro di crescita dei salari non solo influisce sulle dinamiche della domanda, ma produce anche effetti non banali sul lato dell'offerta dell'economia: in particolare, questo processo finisce col rafforzare il processo di selezione delle imprese, spingendo fuori dal mercato le imprese marginali e favorendo la crescita di quelle più produttive.

La deflazione salariale che stiamo sperimentando consente alle imprese meno produttive di sopravvivere, così che il mercato ha un numero elevato di imprese che hanno dimensioni più piccole, meno efficienti e con poca spesa in ricerca. La moderazione salariale in un singolo paese consente di ridurre la disoccupazione, e migliorare la posizione netta sull'estero del paese e la posizione fiscale del governo, ma provoca anche un rallentamento delle dinamiche della produttività del lavoro che tende a indebolire la crescita del PIL reale a lungo termine.

Al contrario, quando l'aumento dei salari si verifica in a modo simultaneo e coordinato in tutti i paesi membri, lasciando così la loro relativa concorrenza posizione inalterata, una strategia inflazionistica salariale coordinata è in grado di aumentare la crescita del PIL reale, la dinamica dell'innovazione e della produttività del lavoro, abbassare il rapporto debito pubblico-PIL, quasi senza intaccare i livelli di disoccupazione. La crescita dei salari nell'Unione monetaria ha così effetti positivi sul benessere purché essa sia frutto di una politica coordinata di aumenti salariali nei paesi core e periferici. In tal caso, è una via d'uscita dalla recessione che ha colpito le economie europee dopo le turbolenze finanziarie globali e la crisi dell'euro. Se ci fosse la volontà politica di attuare tale coordinamento, la Germania dovrebbe convertire al più presto la propria economia dall'export ai consumi e agli investimenti. Solo così può aiutare l'Eurozona nel suo complesso a uscire dalla spirale contro cui combatte. Aumentare la domanda, dunque, e abbandonare l'idea di esportare il modello tedesco. Ci vorrebbe una politica europea che sia sostenibile, diventi consapevole che il settore manifatturiero è morente, nel breve periodo aumenti i salari e nel lungo adotti un'ottica di cooperazione europea per investire sulle tecnologie strategiche.

La competizione globale richiede massicci investimenti, privati ma soprattutto pubblici, in ricerca e infrastrutture, progetti comuni tra imprese ed università. Saremo – in questi tempi di nazionalismo diffuso – in grado di ragionare in un'ottica europea per rispondere alle sfide industriali, energetiche, ambientali che la globalizzazione e la rivoluzione 4.0 ci pone?



Radio Onda Rossa: da Roma, un'ora di trasmissione a cura dei pensionati Cobas

La trasmissione è attualmente sospesa, per una riprogettazione o messa a punto; **comunque nella giornata di tutti i martedì, va in onda una "pillola" della durata di circa mezz'ora, tra le 12 e le 13, che aggiorna la situazione della previdenza, sempre in assestamento (termine eufemistico per definire la riduzione dei servizi).**

Martedì 26 gennaio 2016, è iniziata la sperimentazione di una trasmissione radio finalizzata ai problemi dei pensionati, ma non solo, individuando nei lavoratori (futuri pensionati) gli obiettivi dell'attacco alla sicurezza sociale, conquistata negli anni, attacco sferrato al mondo del lavoro dall'attuale management politico-economico-finanziario-informativo neoliberista.


Le trasmissioni, che avvenivano tutti i martedì dalle 12 alle 13 (escluso AGOSTO), erano ascoltabili in diretta, via radio o in mobilità (nella provincia di Roma) o in internet (ovunque):

- nella provincia di Roma, con normale radio o autoradio FM sintonizzata su 87,9 MHZ
- nella provincia di Roma, in mobilità con smartphone o tablet se equipaggiati della "app" radio, e una cuffia o auricolare che di solito è indispensabile come antenna
- in tutta Italia, in internet (anche nel caso la ricezione radio sia di scarsa qualità), collegandosi al sito:

<http://www.ondarossa.info/> e poi **"ASCOLTA LA DIRETTA"**.

Erano gradite le telefonate durante la diretta, per commentare o controbattere: n° 06 49 17 50.

Le puntate sono ancora riascoltabili in "podcast" sul sito della Radio di recente rinnovato,

indicando nella finestrina in alto a destra  la parola "Previdenza" per ascoltare le ultime puntate; inserendo il Titolo: "Senza lavoro non c'è previdenza" si accederà alle sole trasmissioni "classiche", esempio:

Senza lavoro non c'è previdenza

Data di trasmissione: Martedì 10 Maggio 2016 - 13:23

[senza lavoro non c'è previdenza] [pensionati]



ror-160510_1203-1307-Pensionati

Durata 1h 4m

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa (escluso agosto), nella sede di viale Manzoni 55, vicina alla fermata "Manzoni" della metropolitana RM A, linea tram 3, autobus 51.

Questi numeri sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili con diffusione libera nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://pensionati.cobas.it/>

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452 (Scuola)

oppure 06 – 77 59 19 26 (Lavoro privato)

nei giorni feriali, 16.00-19.00 con servizio di segreteria (umana)

E-mail: pensionati@cobas.it oppure pensionaticobasroma@gmail.com

Il Cobas dei pensionati collabora con il **Coordinamento Nazionale Unitario Pensionati di oggi e di domani - CoNUP** che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.pensionedirittocostituzionale.it/>